

95 COLONNA FABRIZIO. Roma. (n. 3)

S. Angelo - Vetralla, 10 luglio 1753. (Originale Archivio Colonna Subiaco)¹

Probabilmente era stato spedito a Roma dalla gente un "memoriale", che conteneva lamenti e proteste contro il Gran Contestabile Fabrizio Colonna. Nel frattempo il Principe era venuto a saperlo e chiede a Paolo il piacere, tramite il superiore del Ritiro di Ceccano, di farglielo avere e di fare pure in segreto minuziose ricerche per stabilire chi l'avesse scritto e i motivi di tale iniziativa. Paolo lo informa che il religioso incaricato nonostante abbia fatto tutto il possibile per accontentare i "giustissimi suoi desideri, non ha potuto del tutto accertarsi del vero". In ogni caso assieme al "noto memoriale" unisce la lettera di risposta di questo religioso, con le informazioni che è riuscito a raccogliere. Prima di porgergli gli ossequi dovuti, ne approfitta per "porre sotto la sua protezione questa povera nascente Congregazione".

Eccellenza,

essendomi stato trasmesso in questo stesso Ordinario dal P. Rettore del Ritiro di Ceccano il noto memoriale,² di cui l'E. V. per l'equità della sua incorrotta giustizia ne richiedeva per mezzo dei religiosi di quel Ritiro sincera informazione, non manco di prontamente accludergli con il medesimo la stessa lettera che su questi particolari mi risponde quel Religioso, dalla quale potrà l'E. V. comprendere che quantunque dal medesimo si sia fatto tutto il possibile per ubbidire alli venerati comandi dell'E. V., pure non ha potuto del tutto accertarsi del vero, conforme li giustissimi suoi desideri.

Da tutto ciò che ho fatto fare a quel Padre Rettore con dispensarlo in qualche parte dal divieto delle nostre Costituzioni, potrà l'E. V. comprendere che ho tutta l'ambizione di servirla in tutto ciò che si degnerà comandarmi.

Altro per ora non rimanendomi che porre sotto la sua protezione questa povera nascente Congregazione, e stare sull'aspettativa d'altri suoi ulteriori comandi; mentre ossequioso, col farle umilissima riverenza, passo a darmi l'onore di segnarmi

dell'Eccellenza Vostra

Vetralla Ritiro di S. Angelo 10 luglio 1753

Prego l'E. V. perdonare alle mie indisposizioni se non scrivo di proprio pugno: accerto V. E. che quel P. Rettore è un vero servo di Dio,³ di molta capacità, pietà, e prudenza. E con profondissima riverenza mi riprotesto quale di vero cuore mi soscrivo

Note alla lettera 95

1. Nell'edizione precedente (cf. *Chari V*, p. 145) era detto: "Copia conforme all'originale, conservato nell'archivio privato dei Principi Colonna, Roma". L'archivio privato dei Principi Colonna, dal 1996, è conservato nella Biblioteca Nazionale di S. Scolastica in Subiaco (Roma). Dalle ricerche fatte finora non risulta che il detto originale si trovi in questo archivio. A noi è stata fornita dall'addetto all'AGCP una fotocopia dell'originale, in base alla quale è stato steso il testo della presente lettera, ragion per cui è da presumere che si trovi o "smarrito" in AGCP o in qualche altro archivio della Congregazione.
2. Nonostante le ricerche compiute, la sostanza di questo "noto memoriale" rimane ignota; certamente conteneva lamenti e proteste contro il Principe.
3. Rettore del Ritiro di Ceccano (FR) era il P. Giuseppe Del Re dei Dolori di Maria Ss.ma, che aveva solo 26 anni e ricopriva contemporaneamente la carica di 2° Consultore provinciale (cf. Bartoli, *Catalogo*, p. 33).
4. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano, precisamente da P. Francesco Antonio Appiani, come si arguisce dalla scrittura (cf. lettera n. 87, nota 5 e lettera precedente n. 94, nota 5); il poscritto e la firma sono di mano del Santo.